

## SENTENZA DEL TAR

**Giusto  
espellere  
l'immigrato  
che delinque**

■ Lo straniero che non si comporta bene va espulso. Non è una battaglia politica, non è uno slogan di chi rischia di essere considerato «razzista». È la sentenza del tar, perché la legge non può consentire l'accoglienza indiscriminata senza che l'immigrato non dimostri di essere in Italia con la volontà di integrarsi e di rispettare le regole.

È la sentenza, emessa dal Tar della Liguria, interviene per ribadire che non basta neppure come «scusa» il fatto che lo straniero sia qui con famiglia, che i figli siano nati «genovesi» e abbia un lavoro. Secondo i giudici amministrativi, infatti, è legittimo che la questura non rinnovi il permesso di soggiorno a un immigrato facendolo rientrare in patria con la famiglia anche se residente da 13 anni in Italia, con moglie e figli di 7 e 4 anni, occupato con regolare contratto di lavoro subordinato, perché «non ha interiorizzato le regole essenziali del vivere civile», violate

«con la commissione di reati di rilevante gravità».

La decisione boccia il ricorso di un albanese contro la decisione della questura di Savona e quindi contro il Viminale che avevano negato il rinnovo di permesso di soggiorno in considerazione della condanna a 3 anni per 16 episodi di cessione di stupefacenti.

«La questura - ha spiegato il Tar nella sentenza che ha rigettato del ricorso - ha evidenziato che tutto il nucleo familiare possiede la stessa cittadinanza e pertanto può rientrare nel paese di origine senza rischi di divisione. È stato ritenuto - conclude il tribunale amministrativo - che prevalesse l'esigenza di allontanare uno straniero pericoloso, nonostante la situazione familiare e gli anni di permanenza in Italia».

Una sentenza destinata a costituire un'importante base giurisprudenziale, che va oltre il dibattito politico e mette al centro gli interessi della sicurezza e dei cittadini.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

